

## PREMESSA

A nessuno potrà sfuggire l'importanza del Convegno di studi dedicato ai fondi manoscritti italiani, antichi e moderni, conservati presso la Biblioteca Ambrosiana, che si appresta nel 2009 a celebrare il quarto centenario di apertura al pubblico. Questo Convegno rappresenta una novità assoluta, perché mai prima d'ora ci si era impegnati a fare il punto della situazione, volgendo a questa raccolta di documenti letterari uno sguardo così complessivo. Non che si pretenda di avere esaurito la possibilità di conoscere il genere dei documenti presi in considerazione: di fatto esistono in Ambrosiana anche altri fondi e di certo potrebbero esserci modalità diverse di presentare i medesimi documenti di cui si tratta in questi Atti del Convegno. Una cosa però è fuori discussione: il lavoro svolto con l'impegno di tutti mette ora a disposizione una guida essenziale anche per ulteriori approfondimenti.

Il Convegno è pure stato occasione di proficua collaborazione tra tre importanti istituzioni locali: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Milano e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana. Si tratta solo dell'inizio di ulteriori collaborazioni che la Biblioteca, per quanto di sua competenza, intende allargare e consolidare.

Con gioia ringrazio i Magnifici Rettori e i Signori Presidi dei due Atenei milanesi appena menzionati per il contributo alla realizzazione del Convegno e alla pubblicazione degli Atti. In particolare esprimo riconoscenza alla grande dedizione dimostrata dai chiarissimi Professori Gennaro Barbarisi e Giuseppe Frasso che si sono spesi per l'organizzazione del Convegno, alla Professoressa Isabella Gualandri direttore della collana "Quaderni di Acme" e alla professoressa Claudia Berra e al Dottor

Gabriele Baldassarri per la paziente opera di revisione dei testi, alla Dottoressa Marilena Jerrobino per la cura della stampa, e a tutti coloro che hanno attivamente partecipato rendendo possibile con il proprio lavoro questo significativo momento culturale. Intendo infine manifestare la mia personale gratitudine al Dottor Marco Del Carro senza il cui interessamento questi Atti non avrebbero visto la luce.

MONS. FRANCO BUZZI  
PREFETTO DELLA VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA

## INTRODUZIONE

Siamo lieti di presentare gli Atti del convegno tenutosi presso la Biblioteca Ambrosiana, l'Università Cattolica e l'Università degli Studi di Milano dal 15 al 18 maggio 2007, nel quale numerosi studiosi di discipline e formazione differenti hanno offerto i risultati delle loro ricerche e verifiche di prima mano tra i fondi della Biblioteca, foriere - come sempre quando si maneggiano manoscritti - di risultati inediti e talvolta inattesi, e di proficui dibattiti.

Rispecchiando l'articolazione del convegno, i quarantuno contributi sono divisi in quattro sezioni: letteratura, linguistica, storia, arte, all'interno delle quali sono ordinati cronologicamente.

La prima sezione da un lato si concentra sui testimoni relativi ai grandi autori: le "tre corone", Dante (Frasso), Petrarca (Vecchi Galli), Boccaccio (Petoletti e Gazzotti: quest'ultima relazione si sofferma sul lavoro di Corbinelli sul *Corbaccio*); due i contributi su Bembo: sui suoi libri giunti all'Ambrosiana tramite Pinelli (M. Danzi), e sugli epistolari (Berra). Motta ha effettuato una ricognizione su Ariosto e poeti a lui vicini, e Gavazzeni sul tesoro delle carte tassiane; si segnalano poi la messa a punto di Spaggiari sugli importanti mss. di Parini; l'indagine di Luca Danzi sulle carte di Barretti; lo scavo di Barbarisi sulla letteratura dialettale milanese di Maggi, Balestrieri e Porta.

Le ricerche tra i ricchissimi fondi della Biblioteca, peraltro, hanno in più di un caso conferito rilievo e contorni più precisi a figure minori o meno note: è il caso di Pietro da Barsegapé (M. Colombo); dell'edizione del *Dittamondo* progettata da Perticari (Brambilla); delle "Lettere Storiche" del Da Porto (Grohovaz); dei documenti su Giovenale Ancina (Crema); di un trat-

tato inedito di Jacopo Corbinelli (D'Alessandro); delle traduzioni di Polibio di Pompilio Amaseo (Bianchi). Rilevanti, per aspetti diversi, il contributo di Bucciantini sul Borromeo (figura, ricordiamo, capitale nella storia dell'Ambrosiana) e la nuova scienza; la ricognizione di Bartesaghi sul fondo Carcano, quella di Cadioli sulle carte di Felice Bellotti, quella di Lucchini sui carteggi del secondo Ottocento, che si offrono come preziosi documenti sulla "scuola storica".

Non mancano lavori su codici miscelanei utili per la storia della cultura e della tradizione: il C 35 sup., antologia di rime volgari antiche (Piccini); l'N 95 sup., dedicato alla letteratura cavalleresca (Canova), l'O 110 sup. compilazione lirica appartenuta a Pinelli (Zampese). Il fondo Pinelli, amplissimo e talvolta labirintico, negli ultimi anni oggetto di particolari attenzioni critiche, è stato spesso menzionato nel corso del convegno con diverse nuove acquisizioni; inoltre, la sua storia si avvantaggia specificamente di alcune notizie ricavate dalle lettere di Paolo Gualdo (Ferro).

La seconda sezione, linguistica, si è rivolta in primo luogo al grande dialettologo Francesco Cherubini, il cui fondo ha ricevuto dal convegno nuova e opportuna valorizzazione: alla sua officina, al suo metodo di lavoro, ai suoi appunti si sono dedicati in un intervento congiunto Masini e Cartago, mentre Tassi ha indagato gli appunti del Cherubini sul vocabolario dell'Angelini; pure in un intervento congiunto, Tomasoni e Bonfadini hanno fatto luce sugli studi cherubiniani dedicati ai dialetti gallo-italici.

Ma altri fondi hanno permesso escursioni di non minore interesse: sui carteggi di Cantù (Martinelli); sul metodo di lavoro di Salvioni (Polimeni), sulle carte di Guarnerio (Giacomelli); Silvia Morgana si è infine occupata del "tesoro" ambrosiano delle bosinate, attingendo anche alle preziose carte cherubiniane.

La terza sezione, storica, si apre con una densa relazione di Capra sulle carte del gruppo milanese del "Caffè"; Laura Gagliardi indaga su storia e società milanese fra il Settecento e il periodo francese utilizzando la memorialistica e le miscellanee dell'Ambrosiana, Criscuolo sui rapporti fra Pietro Custodi e la Biblioteca, Ballarini su Giacomo Mellerio e l'Ambrosiana.

La quarta sezione, dedicata all'arte e alla storia dell'arte, vede tre contributi sull'importante fondo Bossi, che fanno luce sugli studi sul Cenacolo (Scotti), su un disegno per il Cenacolo stesso (Antonelli), su una biografia inedita di Leonardo (Mara). Pavesi ha studiato le carte di Prospero Visconti;

Rovetta quelle di Pietro Mazzucchelli relative alla storiografia artistica e collezionismo.

Da questi Atti emerge un panorama di temi assai vasto e articolato, arricchito dalla pluralità delle voci e delle metodologie, che fa il punto su molte questioni e allo stesso tempo offre spunti al lavoro futuro. Auspichiamo perciò che i volumi, corredati da indici dei nomi e dei manoscritti, possano diventare uno strumento utile per la conoscenza e la ricerca sui singoli autori, sulla storia e sull'ineestimabile patrimonio dell'Ambrosiana.

Fra i curatori del volume appare Gennaro Barbarisi, che fu tra gli ideatori e organizzatori del convegno, improvvisamente scomparso nell'ottobre 2007. Ricordandone la dottrina e la passione di studioso – così spesso esercitata sui banchi della Biblioteca, soprattutto negli ultimi anni – e la straordinaria generosità umana e scientifica, gli dedichiamo con commozione e affetto questo lavoro.

MARCO BALLARINI, CLAUDIA BERRA, GIUSEPPE FRASSO